

CONTRIBUTI PER LA CARTA ARCHEOLOGICA

ETRURIA TOSCANA

DUE PEZZI ECCEZIONALI DEL NEOLITICO
DI PIENZA (SIENA)

(Con la tav. XXXII f. t.)

I recenti scavi condotti presso Pienza nell'estate scorsa dalla dott. Gabriella Rezia Calvi sotto la mia direzione, hanno permesso di individuare nella zona del Romitorio ai piedi della parete di tufo che degrada verso Corsignano, resti di abitati di diverse età preistoriche. In una zona ancora intatta si è potuta mettere in chiaro una bella ed interessantissima serie stratigrafica che presenta un Neolitico Inferiore a ceramiche pseudoimprese, un Medio con ceramiche dipinte tipo Ripoli in prevalenza, un Neolitico Superiore con ceramica tipo Diana, ed al di sopra resti che indicano l'età del Bronzo. Nello strato di Diana (Neolitico Superiore) ed in quello con ceramiche dipinte (Neolitico Medio) sono venuti alla luce due pezzi eccezionali, riconosciuti dal Prof. V. Fusco nel lavare e cernere il materiale osteologico.

Presento i due pezzi senza commentarli, ma solo illustrandone le salienti caratteristiche. Nello orizzonte di Diana si nota una protome di ariete fittile, mancante del muso; il pezzo è di argilla chiara, e la lisciatura è molto curata. Per quanto possa ricordare, nessuna parte delle fantasiose e baroccheggianti anse di tipo Serra d'Alto, che, pur evidentemente si sono ispirate a teste di animali, specie ovini, può essere accostata al nostro pezzo per la sua decisa posizione isolata; infatti l'unico punto in cui può sorgere il dubbio che si attaccasse a qualche cosa (che d'altronde potrebbe anche essere il corpo di un animale) è la base del collo, a meno che non si voglia pensare che non esistesse muso, e che appunto in tale zona, ora rotta, la parte posteriore della testa di ariete fosse appiccicata ad una ipotetica ansa di vaso. In tal caso rimarrebbe da spiegare il collo tronco.

Nello strato con ceramiche dipinte fu rinvenuto l'altro oggetto, ancor più interessante, consistente in un pezzo di osso, probabilmente diafisi di bovide, sagomato e lavorato con particolare attenzione; dato che è spezzato è difficile dire che cosa potesse essere in origine, forse una testa di ago o di spillone, poiché pare che dopo la rottura ci fosse un prolungamento. Si tratta di tre musi (è l'unica parola appropriata) uguali e ripetentesi l'uno sopra l'altro.

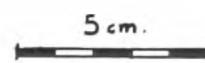
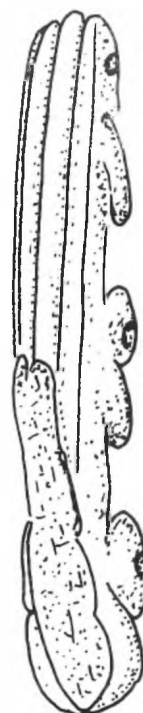
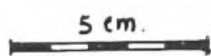
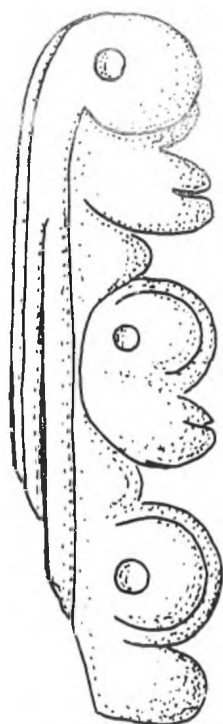
Potrebbero essere tre batraci, o tre scimmie, ma per il particolare della chioma fluente che, originatasi sulla fronte del primo, copre le nuche pure ai due

sottostanti, collegandoli intimamente, è più naturale pensare a tre « grugni » umani molto stilizzati.

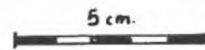
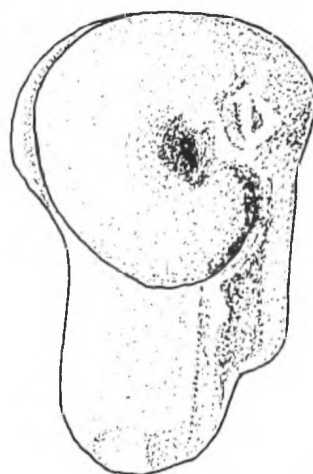
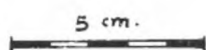
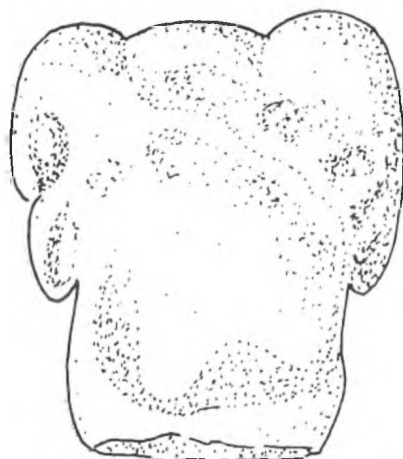
E' difficile al primo momento poter presentare confronti certi; vengono alla memoria sculture di negri, oppure attuali totem, ripetenti la medesima faccia più volte.

Si tratta comunque di un pezzo unico, per ora, a mio modesto avviso, e che apre possibilità di ricerca amplissime; l'importante è tener presente che siamo nel Neolitico Medio-Superiore dell'Italia centrale.

F. RITTATORE VONWILLER



a) PIENZA - Osso lavorato



b) PIENZA - Testa animale in terracotta